

"Ci siamo capiti"

Autor(en): **Baumann, Bertrand**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **95 (1986)**

Heft 1: **I nuovi poveri della Svizzera italiana Nastassja Kinski al servizio della pace**

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972572>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Hanno l'ideale e la lingua in comune i rappresentanti della Croce Rossa francophone che si sono riuniti a Berna per parlare, fra esperti, della situazione attuale del movimento e del suo futuro. Un entusiasmante dibattito di alto livello, durante il quale i problemi non sono stati celati sotto un pudico velo.

Bertrand Baumann

Una riunione di famiglia

Berna. Questo lunedì 29 settembre la sede della Croce Rossa Svizzera, Rainmattstrasse 10, è in piena effervescenza. L'embrione è stato appeso sopra l'entrata e la sala delle conferenze ha la sua aria delle grandi occasioni. La Croce Rossa Svizzera accoglie il 2° Colloquio delle Croce Rossa francophone. L'idea di tale riunione è da attribuire alla società della Croce Rossa del Belgio. Infatti, in occasione delle cerimonie commemorative per i suoi 120 anni di esistenza, quest'ultima aveva invitato le società consorelle dei Paesi

Per la Croce Rossa si tratta di badare che la dignità umana sia rispettata dappertutto.

francofoni o delle regioni abitate ad usare la lingua francese, a riunirsi per riflettere sui mezzi necessari per ottenere una Croce Rossa efficace. I partecipanti avevano apprezzato la flessibilità della formula e il suo carattere intimo, che permetteva fra l'altro un dibattito d'idee più diretto che nelle grandi conferenze internazionali a cui è abituata la Croce Rossa.

Ci si era dunque lasciati con la promessa di incontrarsi di nuovo. Nel frattempo ha avuto luogo la Conferenza della Croce Rossa sulla pace ad Åland, durante la quale tutto il movimento si è dedicato ad un intenso lavoro di riflessione sul contributo della Croce Rossa per la pace, prima di accordarsi su un testo che, nei prossimi anni, servirà da piattaforma comune di riflessione e di azione.

Ma più che l'elaborazione di un testo, Åland ha permesso l'apertura di un dibattito sulle finalità del movimento e sui mezzi che devono essere impiegati per raggiungere gli obiettivi. Questo dibattito non è affatto chiuso, e il Colloquio francofono si è dunque riunito a Berna con lo scopo principale di fare un bilancio non ufficiale di Åland e di tentare di rispon-

dere in profondità ad alcuni problemi concreti comuni.

All'appello della Croce Rossa Svizzera avevano risposto favorevolmente sette Paesi, ma soltanto cinque di essi (il Belgio, la Francia, il Lussemburgo, la Spagna e l'Italia) hanno compiuto viaggio a Berna. Come era stato il caso per il 1° Colloquio, il CICR, la Lega e l'Istituto Henry Dunant sono rappresentati anche in questa occasione, tanto che possiamo affermare che a Berna è riunito un campione molto rappresentativo del mondo della Croce Rossa. I saluti sono cordiali, l'atmosfera calorosa.

Ci si trova fra gente della Croce Rossa, animata da un ideale comune. Jean Pascalis, presidente del Colloquio e segretario generale, aggiunto della Croce Rossa Svizzera, apre rapidamente i dibattiti. Il programma è carico: in due giorni e mezzo si dovrà discutere di almeno cinque temi, e non dei meno importanti: Croce Rossa e pace; Croce Rossa, ausiliaria indipendente dei poteri pubblici; volontari e professionisti della Croce Rossa; concorrenza o cooperazione, partecipazione della Croce Rossa alle operazioni internazionali di soccorso e di sviluppo; e, infine, cooperazione fra la Croce Rossa e le altre istituzioni umanitarie nazionali ed internazionali. Ma, fra tutti, è senza dubbio il primo tema che ha sollevato i dibattiti più accesi.

No ad una pace qualunque

I dibattiti si aprono dunque sul tema d'attualità per eccellenza nel mondo della Croce Rossa, anche se molti non sono informati sufficientemente riguardo alle decisioni prese durante la conferenza di Åland in materia di pace. La Croce Rossa Francese, per il tramite del suo responsabile delle questioni internazionali, Xavier de Nazelle, presenta un testo molto elaborato sulla questione. L'oratore ricorda dapprima il principio che è alla base dell'azione di ogni membro del movimento: il principio del-



Belgrado e Åland: facciamo rispettare il consenso.

Riunione del Colloquio delle Croce Rossa francophone a Berna

l'umanità, secondo il quale, qualunque sia la sua razza, la sua appartenenza politica o religiosa, porta soccorso al ferito e al derelitto. Aiutare: questo verbo esprime la volontà e l'ideale di oltre 250 milioni di membri della Croce Rossa in tutto il mondo.

Ma, da qualche anno a questa parte, alcuni membri del movimento mettono in dubbio l'efficacia di questo ideale e sollevano il seguente interrogativo: non tocca forse alla Croce Rossa - il più grande ente assistenziale del mondo - adottare un'attitudine preventiva reclamando il mantenimento della pace o impegnandosi apertamente in favore del disarmo? La Conferenza di

Åland, perno comune di riflessione e di azione per i prossimi anni.

Åland ha voluto dare una risposta a questa domanda, che emanava soprattutto dalle società membri dell'Europa orientale e del Terzo Mondo.

Ad Åland è stata chiaramente formulata la domanda: di che pace si parla? Xavier de Nazelle ricorda la definizione adottata dalla conferenza: «La vera pace è un processo dinamico di collaborazione fra tutti gli Stati e i popoli, collaborazione fondata sulla libertà, sull'indipendenza, sulla sovranità nazionale, sull'uguaglianza, sul rispetto dei diritti dell'uomo, nonché su una ripartizione equa delle risorse, in vista di soddisfare i bisogni dei popoli». Per la Croce Rossa non si tratta dunque di accettare uno stato di assenza di guerra, artificialmente definito pace, ma piuttosto di vigilare affinché la dignità umana sia ovunque rispettata.

I partecipanti di Åland si sono dunque accordati su questa visione delle cose. E sulla base di questo consenso che il movimento nel suo insieme intende condurre la sua azione nei prossimi anni. I partecipanti al colloquio confermano la loro adesione al consenso e ribadiscono la loro volontà affinché sia rispettato. Si tratta ormai di porre fine ai soliti dibattiti e di agire.

Il dopo-Åland

Dopo avere riaffermato questa volontà, i partecipanti esaminano diverse possibilità di concretizzare le proposte elaborate dalla Conferenza di Åland: la credibilità del movimento in generale, soprattutto nei Paesi industrializzati, la diffusione dei principi del diritto umanitario internazionale, le scelte in materia di progetti di sviluppo, la sensibilizzazione e il reclutamento dei giovani.

Per quanto concerne la credibilità del movimento, Xavier de Nazelle insiste sull'ideale che anima i membri del movimento, un ideale che deve essere espresso senza tregua e che rappresenta la migliore prova di credibilità. D'altro canto è noto che lo sviluppo del diritto umanitario internazio-

L'aiuto bilaterale è una delle migliori forme di cooperazione allo sviluppo.

le e la sua accettazione da parte degli Stati si trova in un periodo di stasi. Certi Stati infrangono apertamente le Convenzioni che hanno ratificato. La strategia del CICR, dichiara Jacques Meurant, direttore dell'Istituto Henry Dunant, tende ad orientarsi verso le missioni del tipo «uffici buoni» in occasione di vicende spettacol-

«Ci siamo capiti»

lari, come ad esempio i dirottamenti aerei. Questo tipo di azione, dichiara Jacques Meurant, corrisponde d'altronde sempre maggiormente alle aspettative del pubblico. Il problema è quello di sapere, conclude Meurant, se interventi del genere appartengano ancora al campo umanitario.

Per quanto concerne le scelte in materia di sviluppo, i partecipanti insistono sull'aiu-

Associare i giovani a progetti di sviluppo...

to che le società dei Paesi industrializzati devono apportare alle giovani società consorelle dei Paesi del Terzo Mondo. La Croce Rossa Francese ricorda a questo proposito l'esempio di regioni gemellate con società Croce Rossa di Paesi africani: un'operazione riuscita sotto tutti i punti di vista. L'invio di volontari per la messa in cantiere di dispensari è un altro esempio di possibile collaborazione, pure coronato da successo. Infine, la Gioventù. Un problema che concerne tutte le società Croce Rossa dei Paesi industrializzati.

La Croce Rossa, questa vecchia signora ultra centenaria, è ancora abbastanza prestigiosa

...e aiutare le giovani società nazionali del Terzo Mondo a svilupparsi.

per attirare i giovani, che sono più che mai alla ricerca di soluzioni concrete ed immediate? In particolare, vengono evocati i problemi legati ad una certa qual rigidità del linguaggio della Croce Rossa, in un'epoca in cui i giovani sono abituati ad una comunicazione spontanea e diretta. A questo proposito, le nostre società consorelle

sono state piuttosto attive. Per esempio, i giovani sono stati invitati a collaborare a progetti di aiuto allo sviluppo in Mauritania, sotto l'egida della Croce Rossa Francese. I partecipanti al colloquio non nascondono tuttavia il fatto che la collaborazione dei giovani in un movimento e in un'istituzione come la Croce Rossa comporti certi rischi. In questo contesto è escluso che si possano adattare i principi del movimento alle esigenze dei giovani. Al contrario, si tratta, per quest'ultimi, di fornire uno sforzo di comprensione e di assimilazione

ÅLAND, UN NUOVO PUNTO DI PARTENZA?

L'osservatore che assiste ad una riunione interna del movimento Croce Rossa, quale il Colloquio che si è svolto lo scorso mese di ottobre a Berna, rimane piuttosto sconcertato constatando che eminenti personalità si sforzano di riflettere su un argomento che, in fondo, non le appassiona. Per tutti i partecipanti al Colloquio è chiaro che la Croce Rossa è un'opera di pace.

La Conferenza di Åland, meglio preparata che le precedenti dello stesso genere, ha permesso l'elaborazione di un nuovo consenso che ha riconciliato i diversi punti di vista attorno al problema della pace, ponendo così termine ad un dibattito che avrebbe potuto sfociare nell'ideologizzazione della Croce Rossa.

Ma Åland non è unicamente un documento sulla pace. È pure una lista di proposte concrete che devono permettere al movimento di far fronte alle esigenze del nostro mondo. In un'epoca in cui il mondo rimane diviso in due campi e in cui l'ideologia riveste un'importanza sempre crescente per gli uomini, la Croce Rossa è forse l'unico movimento in grado di pretendersi universale.

In un contesto di imitazione crescente dell'opinione pubblica di fronte ai problemi di cattivo funzionamento delle grandi organizzazioni internazionali, essa deve costantemente e concretamente dimostrare la sua utilità. Per la Croce Rossa si tratta dunque innanzitutto di concentrarsi sull'azione concreta e di evitare di perdersi in chiacchiere inutili.

dei fondamenti della Croce Rossa.

Volontari o professionisti: quale personale per la Croce Rossa di domani?

Davanti all'aumento dei compiti e alla loro complessità, la Croce Rossa si trova confrontata al dilemma del professionalismo. Alla società Croce Rossa viene infatti affidato un

numero sempre crescente di mandati dai governi dei loro rispettivi Paesi. Per essere credibili, esse devono dunque appoggiarsi sui collaboratori il cui grado di competenza sia sempre più elevato.

Basandosi sull'esempio della Svizzera, Maryse Meyrat, capo del Servizio salute e affari sociali presso il Segretariato centrale della Croce Rossa Svizzera, constata che queste nuove esigenze sono state imposte alla Croce Rossa e ai suoi collaboratori, senza però concludere che ciò rappresenta la morte del volontariato. Maryse Meyrat cita l'esempio di studenti in sociologia che si sono messi a disposizione della Croce Rossa nel campo dell'assistenza ai rifugiati... Questi «nuovi» volontari agiscono in funzione di motivazioni ben precise che hanno origine in un desiderio di contribuire all'evoluzione della società elvetica e nella scelta deliberata di un futuro multirazziale. La signora Meyrat evoca pure il problema del volontariato a livello decisionale delle sezioni, e perora in favore di un rinnovo dei comitati sezionali in un prossimo futuro.

società donatrici, come la Croce Rossa Svizzera, alla concezione e alla messa in cantiere dei progetti nel quadro della Lega. Le società donatrici esigono di essere consultate in modo più sistematico, soprattutto nel quadro dei progetti a lungo termine. A sostegno di queste richieste, Wenger cita in particolare la non trascurabile esperienza delle diverse società nazionali nel campo della cooperazione allo sviluppo. D'altro canto, le società nazionali come la Croce Rossa Svizzera devono assumere un certo numero di responsabilità nei confronti dei loro donatori e

Per la Croce Rossa di domani: collaboratori molto competenti.

non possono accontentarsi di un ruolo puramente amministrativo di raccolta di doni in favore della Lega.

Parallelamente a queste osservazioni, Wenger ribadisce la sua fiducia nell'efficacia dei progetti bilaterali a cui partecipano congiuntamente una società donatrice e una società nazionale che opera nel suo proprio Paese. Infine, il capo del Servizio dei soccorsi della Croce Rossa Svizzera insiste sulla necessità di assistere le società consorelle del Terzo Mondo nel loro processo di sviluppo, stando però attenti a non esigere troppo e a rimanere sempre realisti in relazione alla loro capacità d'intervento effettivo. In particolare si tratta di tener conto dei loro mezzi per quanto concerne il personale, e di non imporre loro compiti che non sono manifestamente in grado di portare a termine. Wenger ricorda l'importanza, per un organismo non governativo, di rimanere credibile nelle sue realizzazioni effettive. Un appello alla vigilanza che è sicuramente stato ascoltato. □

L'aiuto allo sviluppo in discussione

Data l'importanza delle operazioni di soccorso e dell'aiuto allo sviluppo, la relazione di Anton Wenger sul problema della partecipazione della Croce Rossa alle operazioni di soccorso all'estero viene seguita con particolare attenzione. Wenger parla in favore di una maggiore partecipazione delle